

ARTE IN COPERTINA

A CURA DI NICOLA MARIA SPAGNOLI

nmspagnoli@libero.it



WEATHER REPORT

I SING THE BODY ELECTRIC (1971)

tire dalla dolcissima *Morning Lake* in cui giocano a ricorrenza il sax e il basso senza una melodia precisa ma con voci misteriose che poi avranno il loro epilogo (un po' commerciale!) in *Nubian Dance* da *Mysterius Traveller* di un paio di anni dopo. Noto, sempre in questo album, il fascino pianistico di *Milky Way*.

Ma veniamo al nostro *I Sing The Body Electric* (foto 2), sempre del '71, fenomenale secondo album in cui compaiono, ma in maniera molto poco invadente, persino i sintetizzatori. Un disco in cui fa la parte del leone anche un terzo fondamentale elemento, il bassista Miroslav Vitous, che gioca con la cosiddetta sezione ritmica in maniera superba e coinvolgente. *I Sing* è un disco con brani registrati in studio sulla prima facciata e con un'extrapolazione di un concerto in Giappone (che sarà poi pubblicato più completo nel successivo *Live in Tokyo*) sulla seconda. Soprattutto il medley del lato B, *Vertical Invader / T.H. / Dr. Honoris Causa*, risulta tutt'oggi un capolavoro live insuperato: musica che da un inizio *free* si trasforma pian piano in un brano rock-fusion alla Mahavishnu Orchestra, veloce e nevrotico, per poi adagiarsi su sonorità più cristalline e ritmate, quasi *Soft Machine*, ma di quelli a venire. Il medley è preceduto da un altro pezzo variegato, *Second Sunday in August*, con un bel sottofondo di piano e con il sax che ripete una melodia accattivante e tutto sommato orecchiabile. Il lato A inizia invece con *Unknown Soldier* che in qualche modo è la prosecuzione, più sofisticata, dei live del lato B: l'avvio tenebroso, specie per le voci, diventerà negli anni successivi uno "stacchetto" evergreen. *Suru-*

Weather Report, il "bollettino meteorologico" più famoso del mondo, almeno per tutti gli anni '70. Naturalmente in campo musicale. Nato da una costola dell'ensemble di Miles Davis, quello elettrico di *In A Silent Way* (1969) e soprattutto di *Bitches Brew* (1970) fu, per i primi album, un gruppo-laboratorio decisamente di avanguardia e sperimentale. Dalla stessa fucina altri collaboratori di Davis fecero di lì a poco praticamente tutta la storia del jazz-rock, ma è ai Weather che si deve il via, subito seguiti dai lavori dell'indimenticato grande chitarrista John McLaughlin e poi dal batterista Tony Williams, nonché dai pianisti Herbie Hancock e Chick Corea che ebbero una luminosa e lunga carriera, ancor oggi di qualità. Manca all'appello Jimi Hendrix, e chissà cosa ne sarebbe uscito fuori se la prevista collaborazione con il divino trombettista si fosse realizzata! Due dei musicisti che suonarono nei suoi nomi, storici, dischi "davisiani" decisero quindi, nel 1971, di dar vita ad un loro gruppo facendo uscire un celebrato e sofisticatissimo omonimo album dalla spaziale e movimentata copertina chiamato semplicemente *Weather Report* (foto 1). Un disco delicato e sperimentale dominato dal sax soprano di Wayne Shorter e dal liquido pianismo di Joe Zawinul a par-



"JAZZ ALBUM OF THE YEAR" 1971